6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

257

Un'attenzione che viene anche dagli Organi di governo regionale: il 19 maggio 2017 si è ufficialmente insediato, presso il Consiglio regionale, l'"Osservatorio per il contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa e la promozione della trasparenza"⁷⁶².

Per quanto attiene alla provincia di Venezia è da rammentare, in primo luogo, come qualificate attività investigative, ancorché risalenti nel tempo, abbiano evidenziato l'interesse di elementi riconducibili a *cosa nostra* nel riciclaggio di capitali nel settore immobiliare⁷⁶³.

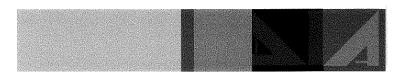
Sempre con riferimento al capoluogo va, poi, ricordata l'influenza che è stata esercitata dalla presenza di un'organizzazione criminale autoctona, la cosiddetta "mala del Brenta". Sotto il profilo storico va, infatti, considerato che tale organizzazione, oggi disarticolata, è stata particolarmente attiva per lungo tempo, grazie anche alle «buone relazioni» a suo tempo instaurate dal leader, con esponenti di primo piano di altre organizzazioni mafiose italiane.

Al riguardo, proprio il vecchio capo è tornato in evidenza per il fatto che è stato scoperto un patrimonio occulto, a lui riconducibile, gestito da prestanome, i quali si erano adoperati per acquistare immobili in Toscana 764 , potendo contare su una pluralità di rapporti finanziari, anche svizzeri.

Ad oggi non deve, inoltre, essere sottovalutata la presenza sul territorio di numerosi pregiudicati già inseriti nel citato *sodalizio* che, dimoranti tra le province di Venezia e Padova, sebbene non più organizzati come nel passato, esprimono tuttora una notevole propensione a delinquere.

Per quanto attiene al restante territorio regionale, sono stati evidenziati ciclici collegamenti della criminalità locale con la 'ndrangheta, in particolare per i traffici di sostanze stupefacenti, nonché per il reimpiego di capitali illeciti in attività imprenditoriali, specificamente nella ristorazione, nella ricezione alberghiera e nell'autotrasporto.

1° semestre



⁷⁶² Istituito ai sensi dell'art. 15 della legge regionale n. 48 del 28 dicembre 2012.

In tale ottica va ricordato, come dato storico, l'inchiesta denominata "Adria Docks" - coordinata dalla Procura della Repubblica di Palermo e conclusa dalla Guardia di finanza nel settembre 2008 - che ha evidenziato il tentativo di riciclaggio operato da soggetti riconducibili ai palermitani "LO PICCOLO" attraverso un progetto di investimento immobiliare del valore complessivo di circa 8 milioni di euro, da realizzarsi in località Isola dei Saloni, presso Chioggia Sottomarina (VE).

⁷⁶⁴ Il 26 marzo 2018, la Guardia di finanza, nell'ambito del procedimento penale n. 2727/16 instaurato presso la DDA di Venezia, ha eseguito un provvedimento di confisca di tre immobili di pregio situati nelle province di Lucca, Pisa e Firenze, riconducibili al noto boss della "mala del Brenta", per un valore stimato intorno ai 4,5 milioni di euro. Il provvedimento ha confermato il sequestro di prevenzione degli stessi beni immobili già eseguito il 17 gennaio 2017, allorquando era stata data esecuzione anche ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due soggetti, un prestanome e un promotore finanziario, nonché ad un sequestro preventivo "per equivalente" di beni e disponibilità finanziarie per oltre 17 milioni di euro.

258

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

La presenza di soggetti collegati alle consorterie criminali - soprattutto calabresi - trova infatti riscontro nelle attività investigative coordinate sia dalle competenti Autorità giudiziarie venete, sia dalle Procure della Repubblica di altre regioni⁷⁶⁵.

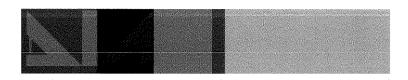
Un esempio significativo in tal senso è quello relativo all'operazione *"Fiore Reciso"*⁷⁶⁶, nel cui ambito la DIA⁷⁶⁷ ha eseguito, nel gennaio 2018, una misura restrittiva nei confronti di 16 persone, indagate per associazione per delinquere finalizzata all'emissione di fatture per operazioni inesistenti, al ricclaggio, all'autoriciclaggio, allo spaccio e al traffico di sostanze stupefacenti⁷⁶⁸. L'attività di investigazione, avviata nel 2015, ha fatto emergere l'operatività di un sodalizio, riferibile ad esponenti delle *famiglie* GIGLIO di Strongoli (KR) e GIARDINO di Isola Capo Rizzuto (KR). Costoro, grazie ai proventi derivanti dalle false fatturazioni, non solo acquistavano droga, ma alimentavano diverse attività strumentali alla conduzione delle aziende.

Un capannone sito in provincia di Padova, a Vigonza precisamente, veniva utilizzato sia come magazzino, per l'attività svolta dalla dita titolare del fabbricato attiva nel settore edile, sia quale luogo di custodia degli stupefacenti e dell'attrezzatura per il taglio e il confezionamento, nonché di armi e munizioni.

Le condotte di riciclaggio e autoriciclaggio venivano, invece, agevolate da alcuni dipendenti di un istituto di credito padovano, "ricompensati" con cospicue somme di denaro. Contestualmente agli arresti, è stato eseguito il sequestro di beni mobili e immobili per un valore complessivo di oltre 800 mila euro.

Inoltre, a 3 degli arrestati, già colpiti da provvedimento restrittivo nell'ambito dell' operazione "Stige" è stato contestato "...[di] aver preso parte, ognuno con il proprio ruolo... ad una associazione per delinquere di tipo 'ndranghetistico...articolazione del più ampio locale di 'ndrangheta cirotano... allo scopo di acquisire, mantenere, rafforzare ed estendere il controllo anche economico dell'area territoriale sopra definita, nonché al Nord Italia e all'Estero, attraverso la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici...in particolare in

⁷⁶⁹ P.p. 3382/15 RGNR e 2600/15 RG GIP di Catanzaro.



Si sono avute evidenze circa la presenza di aggregati criminali di Delianuova (RC), Filadelfia (VV), Africo Nuovo (RC) e Cutro (KR). In quest'ultimo caso sono stati segnalati soggetti referenti della 'ndrina GRANDE ARACRI. Tali affermazioni trovano riscontro anche nella recentissima (gennaio 2018) operazione "Stige" coordinata dalla DDA di Catanzaro (p.p. 3382/15 RGNR e 2600/15 RG GIP), nel cui ambito risultano coinvolti anche tre soggetti, residenti in Veneto, contigui alla cosca GIGLIO di Strongoli (KR).

Sono, inoltre, emersi, nell'operazione "Jonny", del maggio 2017, interessi riconducibili agli ARENA ed ai NICOSCIA di Isola Capo Rizzuto (KR): tali interessi, relativi ad investimenti nel settore delle scommesse on-line (per il tramite di una società operante in tale ambito) con punti gioco a Crotone, Prato, Bologna, Milano ed a Verona, venivano gestiti per il tramite di alcuni soggetti contigui, residenti anche nel territorio della citata provincia veneta.

⁷⁶⁶ P.p. 3378/16 - OCC 7626/16 GIP della Procura della Repubblica Tribunale di Padova, eseguita il 22 gennaio 2018.

Coadiuvata, nella fase esecutiva, dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei carabinieri e dalla Guardia di finanza.

Altri 4 soggetti, indagati a piede libero, devono invece rispondere del reato di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture false.

6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

259

Toscana, Umbria e Veneto, come anche all'estero, in particolare in Germania, mediante l'utilizzo di imprese "pulite" ma riconducibili alla famiglia...[servendosi] in ciò di loro referenti territoriali...uomini di fiducia della cosca sul territorio padovano", garantendo così il "...supporto logistico ed economico alla famiglia", investendo "...denaro per l'apertura o l'acquisizione di nuove attività imprenditoriali nelle zone del padovano quali ad esempio una società immobiliare, una società che fornisse la security per i locali del padovano, nel settore della panificazione...".

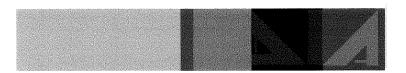
Altra evidenza circa l'operatività delle 'ndrangheta è emersa, nel marzo 2018, nell'ambito dell'operazione "Picciotteria 2" della Guardia di finanza, che ha eseguito, su varie parti del territorio regionale, una misura restrittiva⁷⁷⁰ nei confronti di 16 soggetti, facenti parte di un'organizzazione criminale legata alle cosche di Africo (RC), a vario titolo ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di cocaina dal sud America, riciclaggio ed autoriciclaggio.

Tra i soggetti coinvolti figurano un elemento di spicco della 'ndrina MORABITO di Africo ed un esponente della cosca VADALÀ di Bova Marina (RC)⁷⁷¹, quest'ultimo emerso anche nel contesto relativo all'efferato omicidio del reporter Jan KUCIAK e della sua compagna, avvenuto nel mese di febbraio 2018 a Bratislava (Repubblica Slovacca), ove la predetta cosca avrebbe trasferito i propri interessi economici attraverso la costituzione di diverse società.

È, invece, del successivo mese di aprile l'operazione "Ciclope" condotta dalla Guardia di finanza. L'attività investigativa si è conclusa con l'arresto di 17 persone, facenti parte di un'associazione criminale operante nel settore delle frodi fiscali e del riciclaggio, costituita, promossa e organizzata da un imprenditore, originario di Melissa (CZ). Lo stesso, da tempo trasferitosi nella provincia di Verona, aveva ivi intrapreso un'importante attività economica nel settore del commercio di inerti e dell'autotrasporto, mantenendo stretti legami con pregiudicati calabresi. In particolare, è stata evidenziata la contiguità con un soggetto originario di Cutro (KR), anch'esso raggiunto dalla citata misura restrittiva, promotore ed organizzatore dell'associazione, con compiti di reclutamento. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro preventivo di un patrimonio del valore di circa 12 milioni di euro.

Tentativi di infiltrazione dell'economia legale sono stati registrati anche da parte di soggetti riconducibili a *cosa nostra*. In tale contesto significativa è stata l'attività di prevenzione che ha determinato l'emissione, da parte della Prefettura di Verona, di alcune interdittive antimafia⁷⁷³.

1° semestre



OCC n. 10538/14 GIP del Tribunale di Venezia (p.p. 902/14 DDA), eseguita il 13 marzo 2018, prosieguo dell'operazione "Picciotteria" del 2015,.

Poi estradato, il **15 maggio 2018**, dalla Repubblica Slovacca verso l'Italia.

⁷⁷² P.p. 3938/2015 RGNR, OCC n. 1190/2016, GIP 16/2017 del Tribunale di Crotone, eseguita il **26 aprile 2018**.

In tale ambito si rileva che, nel corso del 2018, la Prefettura di Verona ha emesso tre distinti provvedimenti di interdittiva antimafia nei confronti di altrettante società - operanti nei settori degli autotrasporti e della gestione di distributori di carburante - tutte riconducibili ad una famiglia i cui componenti, gravati da precedenti per associazione di tipo mafioso, originari di Roccamena (PA), attualmente dimorano in modo stabile in Veneto.

260

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

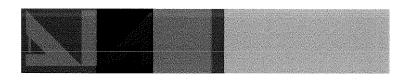
Nella regione operano anche referenti di *clan* camorristici, anch'essi prevalentemente attivi nel riciclaggio di capitali illeciti⁷⁷⁴, sebbene evidenze investigative pregresse abbiano rilevato la consumazione, da parte di affiliati a *gruppi* originari della Campania, anche di altri reati tipici di quelle organizzazioni (estorsioni, usura, commercializzazione di beni contraffatti).

Il territorio costituisce, peraltro, anche area di smercio di stupefacenti importati in Italia dai sodalizi di origine campana⁷⁷⁵.

A ciò si aggiunga come diversi arresti di latitanti, susseguitisi nel tempo, abbiano dato conferma del fatto che anche il Veneto, al pari di altre regioni del nord Italia, sia considerato un'area ove trovare rifugio ed assistenza. Tra i gruppi più attivi sul territorio figurano i CASALESI. La loro presenza è stata giudiziariamente affermata dalla Corte di Cassazione nel 2015, con le condanne definitive, conseguenti all'operazione "Serpe", di soggetti legati a quel sodalizio. L'indagine⁷⁷⁶, sviluppata dalla DIA sotto il coordinamento dalla DDA di Venezia, ha fatto luce sull'esistenza di un'associazione di tipo mafioso dedita ai reati di estorsione, usura e sequestro di persona. La stessa articolazione della DIA, il 25 gennaio 2018, ha localizzato in Messico, a Tijuana, dove viveva da anni con la famiglia e gestiva un'attività commerciale di ristorazione, un pregiudicato, latitante dal maggio 2007, ricercato per l'esecuzione di una condanna comminatagli dal Tribunale di Verona. Le accuse a suo carico riguardavano i reati di estorsione ed usura, commessi nelle province di Verona e Brescia, tra il 2005 e il 2009, nei confronti di numerosi commercianti del settore dell'abbigliamento, per conto del cartello napoletano noto come "Alleanza di Secondigliano"⁷⁷⁷, in particolare del clan LICCIARDI.

In tutta la regione il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti restano, inoltre, tra le principali manifestazioni

⁷⁷⁷ Composto dalle famiglie LICCIARDI, CONTINI e MALLARDO.



Appena più risalente nel tempo è l'analoga attività di prevenzione sviluppata, sempre dalla Prefettura di Verona che, nel settembre 2017, aveva emesso un'interdittiva antimafia nei confronti di una società operante nel settore del commercio all'ingrosso di pellet ed imballaggi, il cui socio unico è risultato essere il nipote di un soggetto condannato per associazione di tipo mafioso, nonché già autista di un noto boss di San Giuseppe Jato (PA). Nel successivo dicembre, la citata Prefettura ha emesso un ulteriore provvedimento interdittivo nei confronti di una società di trasporti, sempre riconducibile al predetto imprenditore.

Un sequestro preventivo, eseguito nel giugno 2017 (Decr. seq. prev. n. 17785/14 PM, datato 12 maggio 2017, GIP del Tribunale di Napoli), di alberghi gestiti da esponenti del clan MALLARDO di Giugliano in Campania (NA), ha evidenziato investimenti del suddetto sodalizio oltreché nel suo territorio d'origine nell'hinterland casertano (ove opera d'intesa con il cartello dei CASALESI) ed in Veneto: in particolare a Verona, dove è stato individuato un albergo, ubicato nei pressi della stazione ferroviaria, gestito da una società che fa capo al clan.

^{1/2} Operazione "Dorica" (p.p. 1057/17 del Tribunale di Ancona) condotta dall'Arma dei carabinieri, conclusa nel maggio 2017, ha attinto un'organizzazione attiva nel traffico di cocaina, fatta giungere da Torre Annunziata (NA) ad Ancona e da qui rivenduta nelle Marche, in Veneto ed in Emilia Romagna. Tra gli indagati figura anche un pregiudicato che, in passato, nella vendita di stupefacenti, aveva agito da intermediario per il dan AMATO-PACANO.

OCC emessa il 31 marzo 2011 dal GIP del Tribunale di Venezia (p.p. 10381/10 RGNR e 2692/11 RG GIP).

6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

261

della criminalità comune, con il coinvolgimento anche di stranieri. Al momento, non si rilevano collegamenti tra sodalizi di origine extracomunitaria (per lo più dediti a reati contro il patrimonio, ai traffici e allo spaccio di stupefacenti, nonché allo sfruttamento della prostituzione) ed organizzazioni mafiose italiane.

I sodalizi stranieri più attivi continuano ad essere quelli di origine nigeriana, nordafricana, dell'est Europa, cinesi e sudamericani. La criminalità nigeriana, in particolare, manifesta una più evidente aggressività, operando, oltre che nello sfruttamento della prostituzione, anche nei traffici di *eroina, cocaina*, dei *cannabinoidi* e delle *droghe sintetiche*.

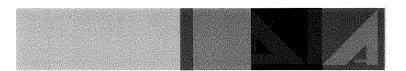
Tipica, invece, della criminalità cinese è la propensione ad inserirsi nel tessuto economico attraverso, ad esempio, il commercio di merce contraffatta. Essa si serve, peraltro, del c.d. sistema delle "cartiere", società di comodo appositamente create per predisporre documentazione fiscale falsa. Ne è un esempio l'operazione "Dragone" eseguita dalla Guardia di finanza nel marzo 2018, a Treviso, con l'arresto di un imprenditore cinese, indagato, insieme ad altri 41 soggetti, per emissione di fatture per operazioni inesistenti. La frode aveva generato un volume di fatture per un valore di circa 3 milioni di euro, con un'evasione di IVA per oltre 500 mila euro.

Vanno, inoltre, segnalati alcuni tentativi di riciclaggio ad opera di gruppi cinesi, anche in connessione con cittadini italiani⁷⁷⁹.

Si registra, ancora, una non trascurabile incidenza del fenomeno dello sfruttamento della manodopera, che si verifica soprattutto in agricoltura, ad opera sia di singoli imprenditori del settore⁷⁸⁰ che di vere e proprie organizzazioni dedite all'intermediazione illecita della manodopera stessa⁷⁸¹.

Il delicato settore dei rifiuti, infine, è stato negli ultimi tempi caratterizzato da alcuni incendi, che hanno dan-

1° semestre



OCC emessa dal Tribunale di Treviso il 19 marzo 2018 (p.p. 417/18 RGNR e 1039/18 RG GIP), eseguita il 30 marzo 2018.

Il 30 gennaio 2018, nell'ambito dell'operazione "Jolly" (p.p. 48951/16 RGNR e 40088/16 RG GIP) coordinata dalla DDA capitolina, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC emessa dal Tribunale di Roma il 12 dicembre 2017, nei confronti di 18 persone (tra le quali due coniugi della provincia di Pordenone) a vario titolo ritenute responsabili di riciclaggio aggravato dalla transnazionalità, autoriciclaggio, impiego di denaro di provenienza illecita, emissione di fatture per operazioni inesistenti. I coniugi veneti avrebbero, in un primo tempo, operato in collegamento con un gruppo cinese per far giungere denaro in Cina tramite società straniere sulle quali far transitare le somme. Successivamente, avrebbero intessuto rapporti illeciti con un gruppo criminale romano per operazioni di riciclaggio tramite contratti di finte sponsorizzazioni sportive.

⁷⁸⁰ Il 7 maggio 2018, una coppia di imprenditori agricoli di Albignasego (PD) sono stati arrestati dai Carabinieri in seguito ad un'indagine denominata "Sfruttatori a km zero". I coniugi, ritenuti responsabili di inosservanza delle leggi sull'immigrazione e sul lavoro, lesioni personali e mancato versamento dei contributi pensionistici, facevano lavorare nei campi braccianti stranieri, non solo sottopagati e privi di contributi previdenziali ma anche sottoposti a percosse. Responsabile del reclutamento della manodopera era un bengalese.

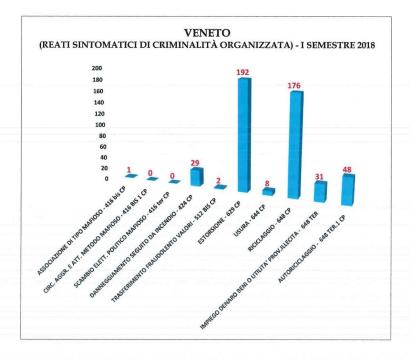
⁷⁸¹ Il 5 aprile 2018 la Guardia di finanza di Verona ha arrestato un "caporale" di origine marocchina, intestatario di 5 cooperative, che sfruttava lavoratori suoi connazionali. Sempre nell'aprile 2018, i Carabinieri hanno concluso le indagini nei confronti di un altro marocchino residente in provincia di Rovigo, accusato di aver reclutato e sfruttato, come manodopera, migranti provenienti dal Bangladesh ed ospiti di un centro di accoglienza.

262

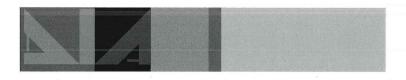
RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

neggiato le strutture di stoccaggio e smaltimento 782 . Un settore su cui deve rimanere alta l'attenzione, in quanto fortemente esposto alle mire imprenditoriali della criminalità organizzata.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Veneto nel primo semestre del 2018:



⁷⁸² Tra i vari episodi, il **23 aprile 2018** un capannone della lunghezza di circa 20 metri, inserito all'interno di una più ampia struttura aziendale di gestione e trattamento dei rifiuti anche speciali, sita a San Donà di Piave (VE), è stato distrutto da un incendio.



6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

263

- FRIULI VENEZIA GIULIA

La ricchezza del tessuto economico-produttivo del Friuli Venezia Giulia permette di riprodurre lo stato di sostanziale equilibrio socio economico di tutto il *nord-est* d'Italia e, come tale, costituisce un polo di potenziale attrazione per i sodalizi criminali, anche di tipo mafioso. Analogamente a quanto registrato nella altre regioni della *macroarea* geografica in analisi, non si ravvisano le caratteristiche della stabilizzazione e del consolidamento di tali *gruppi criminali* ma, sicuramente, emergono i caratteristici segnali di interessi criminosi volti principalmente ad attività di reinvestimento e riciclaggio dei proventi di attività illecite.

In virtù della strategica posizione della regione, ponte naturale per la mitteleuropa e la regione balcanica, ulteriori opportunità di interesse criminale possono svilupparsi grazie agli scenari economici di nuove, emergenti e vivaci economie; realtà limitrofe al territorio italiano che, in un'ottica di espansione criminale, offrono significative opportunità per il reinvestimento di capitali.

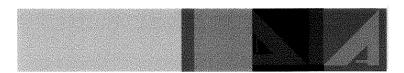
La presenza di soggetti malavitosi, anche collegati alle organizzazioni mafiose del sud Italia, emersa nel corso di indagini ed evidenziata anche dalle interdittive antimafia emesse dalle locali Prefetture, sta facendo maturare un generale innalzamento della percezione del rischio relativo alla penetrazione criminale.

Rischio, peraltro, evidenziato anche dalla "Commissione parlamentare antimafia" che non ha mancato di sottolineare, nella Relazione conclusiva, il pericolo di infiltrazione nel tessuto produttivo del Triveneto e del Friuli Venezia Giulia in particolare:

"Anche il Friuli Venezia Giulia è oggetto di attenzione dei gruppi mafiosi per alcune ragioni specifiche: presenza nelle zone confinanti dei Paesi della ex Jugoslavia di organizzazioni criminali; l'espansione nella vicina Europa orientale di un vasto mercato di stupefacenti; l'influenza del porto di Trieste nei traffici verso l'est; i flussi migratori che transitano attraverso il territorio... La Commissione ha sollecitato una maggiore vigilanza sui rischi di infiltrazioni criminali, in particolare nei cantieri navali di Monfalcone..." 783.

Il pericolo insito in una possibile sottovalutazione del fenomeno è stato, altresì, in più circostanze, sottolineato anche dalla locale Direzione Distrettuale Antimafia⁷⁸⁴.

1° semestre



²⁸³ Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere", Relazione Conclusiva, n.38, 7 febbraio 2018, pag. 153.

⁷⁸⁴ Il Procuratore della Repubblica di Trieste, a seguito dell'operazione "Amaranto" della DIA di Trieste, ha dichiarato: "...Indagini come quella di cui stiamo parlando devono proliferare in un territorio come il Friuli Venezia Giulia, che da decenni è oggetto di penetrazioni di tipo mafioso, sviluppatesi in più direzioni e sempre più ambiziose, ma per altrettanti decenni sottovalutate" (Messaggero Veneto, del 23 giugno 2017, a pag. 3 – nell'ambito dei commenti all'articolo "La piorra in Friuli").

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Questo generale innalzamento di sensibilità si è tradotto, sul piano politico, nella legge regionale 9 giugno 2017, n. 21, avente ad oggetto: "Norme in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata e di stampo mafioso e per la promozione della legalità". La norma ha previsto, tra l'altro, l'istituzione di un Osservatorio Regionale Antimafia, con funzioni di monitoraggio, studio e ricerca sulla criminalità organizzata.

Passando ad analizzare, nel dettaglio, le dinamiche criminali attinenti a Trieste, trova conferma quanto asserito in premessa riguardo l'assenza di riscontri d'indagine su qualsivoglia forma di radicamento strutturale di tipo mafioso.

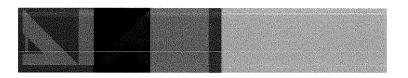
Tuttavia, è importante sottolineare che, una modalità operativa tipica della criminalità organizzata, in particolare di quella di matrice mafiosa, è quella di infiltrare l'economia legale per riciclare denaro evitando, in contesti socio economici come quello della regione in esame, di attuare azioni di controllo illegale del territorio o la commissione di azioni violente, per non innalzare il livello di allarme nella popolazione e nelle Autorità.

Passando alle cronache che confermano questo atteggiamento criminale, già nel 2016 la Prefettura di Trieste emise un'interdittiva nei confronti di un imprenditore pugliese, attivo nel settore ortofrutticolo, risultato in contatto con ambienti della criminalità mafiosa tarantina.

Altre evidenze circa questa opera di infiltrazione nell'economia legale sono state colte, proprio nel semestre, con riferimento alla *camorra*.

Si tratta del caso di una società che gestiva, nel capoluogo di regione, la movimentazione e lo stoccaggio dei prodotti petroliferi, per rifornire anche il porto di Trieste. In particolare, le quote societarie, a metà del 2017, sono state cedute da un imprenditore locale ad una società campana. L'azienda in argomento è stata dapprima destinataria di un provvedimento interdittivo⁷⁸⁵ emanato dal Prefetto di Trieste⁷⁸⁶, per poi essere dichiarata fallita dopo poche settimane. I nuovi investitori sono stati, inoltre, al centro delle investigazioni della Guardia di finanza, che hanno portato, in data 9 maggio, all'emissione di un provvedimento cautelare del GIP presso il Tribunale di Trieste per il reato di autoriciclaggio⁷⁸⁷. Sono stati arrestati 3 pregiudicati, originari della provincia di Napoli, uno dei quali collegato al *clan* VENERUSO di Volla (NA). La citata attività investigativa ha, tra l'altro, fatto emer-

⁷⁸⁷ P.p. 2776/17 RGNR e 358/18 RG GIP.



⁷⁸⁵ Il Procuratore della Repubblica di Trieste, in occasione della pubblicazione della notizia argomentava "...L'iniziativa prefettizia sottintende una infiltrazione nafiosa all'interno della struttura portuale di Trieste [...] Occorre rimodulare l'organizzazione interna del porto per quanto concerne sorveglianza e intelligence, proprio ai fini di evitare meccanismi di infiltrazione [...] a Trieste come altrove" (Informatrieste del 26 giugno 2018, – nell'ambito dell'articolo "Procura chiede il fallimento della...")..

Provvedimento interdittivo emesso, il 29 dicembre 2017, dal Prefetto di Trieste, a seguito delle risultanze degli accertamenti svolti in merito alla compagine societaria dell'acquirente.

6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

265

gere come la provenienza del denaro utilizzato per l'acquisizione e la gestione dell'azienda fosse frutto di un giro di false fatturazioni, emesse da imprese inesistenti⁷⁸⁸.

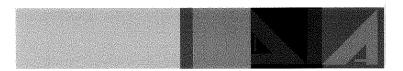
Il porto di Trieste riveste un ruolo strategico per l'economia regionale e nazionale, anche sotto il profilo occupazionale, al punto che il recente Decreto interministeriale del 13 luglio 2017, n. 368⁷⁸⁹ riconosce allo scalo marittimo il particolare *status* di "porto franco", un *unicum* nell'ordinamento giuridico italiano e comunitario⁷⁹⁰.

Con tale disposizione normativa, infatti, è attribuita all'Autorità portuale la possibilità di modificare l'area dei "punti franchi" del sistema portuale del Mare Adriatico Orientale, nonché di autorizzare, nell'ambito degli stessi, le attività di "manipolazione" e "trasformazione industriale delle merci". Anche alla luce dell'emanazione del citato decreto e delle significative opportunità di investimento che ne conseguono, è importante mantenere alto il livello di attenzione di tutti gli organismi istituzionali interessati a prevenire tentativi di infiltrazione o, comunque, lo sviluppo di qualsivoglia attività illecita da parte della criminalità organizzata.

A questo passo in avanti per l'economia nazionale, deve parallelamente corrispondere un aumento della soglia di attenzione da parte delle Autorità, chiamate a vigilare sui possibili tentativi di infiltrazione nei traffici di merci, nella gestione della struttura portuale e nella cantieristica collegata.

Un'attenzione che dovrà essere parimenti rivolta anche alla provincia di Gorizia, in particolare agli importanti cantieri navali di Monfalcone che, per le caratteristiche delle attività che vi si svolgono, nonché per la loro rilevanza economica, potrebbero ricadere nelle mire della criminalità organizzata.

1° semestre



Data la rilevanza strategica, la società in argomento è stata autorizzata, dal Prefetto di Trieste, con Provv. n. 1312 del 10 gennaio 2018, alla continuazione dell'esercizio dell'attività, ma per il tramite di una gestione straordinaria, fino al dicembre del 2018.

⁷⁸⁹ Recante "Organizzazione amministrativa per la gestione dei punti franchi compresi nella zona del porto franco di Trieste"

Tale riconoscimento aumenta in modo significativo la competitività dello scalo in ambito internazionale. Il particolare status si traduce, ad esempio, nel fatto che chi importa ed esporta a Trieste ha ampi margini temporali per versare le imposte alla Dogana (nella maggioranza degli altri porti le stesse vanno, invece, pagate in anticipo. E' anche opportuno evidenziare, per un completo apprezzamento della situazione, che similari sussistono da tempo in alcuni scali nord europei, come Rotterdam, ove risulta che il pagamento vada effettuato entro un mese). Tale agevolazione, unita ad altri vantaggi, quali la semplificazione degli oneri burocratici - dovendo gli operatori a Trieste interloquire con la sola Autorità portuale-, Jasciano presumere che si possano ivi sviluppare attività di assemblaggio o di trasformazione delle merci in arrivo, facendo sorgere nuove realtà imprenditoriali nelle aree della zona franca.

Il "punto franco" è uno spazio territoriale o marittimo situato all'interno della "linea doganale" di un Paese, ma considerato "territorio estero" agli effetti doganali. Nel "punto franco" le merci estere possono essere introdotte senza sottostare a controlli od al pagamento di dazi, mentre le merci nazionali sono soggette ai controlli doganali e al pagamento degli eventuali dazi previsti per l'esportazione. Le merci depositate nei "punti franchi" possono, inoltre, essere oggetto di modificazioni, trasformazioni e lavorazioni.

266

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

In proposito, già nell'aprile 2013⁷⁹², con l'operazione "Darsena 2", la DIA di Palermo registrò dei tentativi di infiltrazione di un imprenditore palermitano, legato a Cosa nostra, che con le sue società aveva ottenuto appalti per i bacini di Ancona, La Spezia, Marghera e, appunto, Monfalcone.

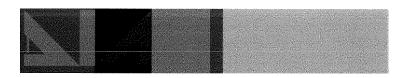
Non sono mancate, poi, evidenze circa l'operatività di soggetti siciliani che avrebbero operato in collegamento con i sodalizi di origine⁷⁹³.

Analoga attenzione andrà posta, già in fase preventiva, ad ogni opera che determini lavori complessi ed investimenti particolarmente significativi come il progetto di realizzazione della terza corsia dell'autostrada "A4" lungo l'asse Venezia-Trieste. Un tratto autostradale di circa cento chilometri, equamente diviso tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, ed oggetto di interesse da parte degli Organi Amministrativi competenti⁷⁹⁴.

Passando ad altre aree del territorio regionale, nella provincia di **Pordenone** la presenza di soggetti legati alla criminalità organizzata siciliana è stata riscontrata da tempo, a partire dai provvedimenti cautelari⁷⁹⁵ eseguiti nei confronti di soggetti ritenuti organici alla *famiglia* EMMANUELLO, influente nella zona di Gela (CL). Gli stessi erano impegnati nell'esecuzione di opere edili in un importante cantiere, nella località di Aviano (PN).

Un interesse per l'edilizia manifestato anche dalle *cosche* calabresi, che nel tempo si sono inserite anche nei settori meccanico⁷⁹⁶, estrattivo, dell'abbigliamento⁷⁹⁷ e del trasporto in conto terzi.

⁷⁹⁷ Si fa riferimento, tra l'altro, a quanto riscontrato, nel gennaio del 2017, nell'ambito dell'operazione "*Provvidenza*", eseguita dall'Arma dei carabinieri nei confronti di soggetti ritenuti appartenenti alla *cosca* PIROMALLI di Gioia Tauro (RC), che ha, tra l'altro, condotto al sequestro di 21 attività commerciali, tra le quali due negozi di abbigliamento ubicati in un centro commerciale di **Pradamano (UD)**.



⁷⁹² Con l'operazione "Darsena 2", del 29 marzo 2013 (OCCC e Sequestro Preventivo del Tribunale di Palermo nell'ambito del p.p. 9992/11 RGNR e 5428/12 RG GIP), condotta dalla DIA di Palermo, sono stati arrestati 7 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e di reimpiego di capitali illeciti.

Nel 2016 un palermitano, esponente del mandamento di RESUTTANA, è stato destinatario di una misura di prevenzione patrimoniale, con il sequestro di numerosi immobili e società con sede anche in provincia di Udine. In particolare, si trattava di un imprenditore nei cui confronti è stato emesso un provvedimento di sequestro di beni ubicati a Palermo ed a Udine, per un valore complessivo di circa 7 milioni di euro. La complessa attività investigativa ha interessato anche gli eredi dell'imprenditore, le dinamiche di acquisizione e di cessione dei vari beni immobili e l'analisi del flusso di denaro che transitava attraverso i conti personali e delle società amministrate dai membri della famiglia.

In tale contesto, il 7 giugno 2018, previo decreto del Prefetto di Udine, è stato effettuato un accesso ad uno dei cantieri inerenti alla realizzazione della citata opera, che costituisce una delle modalità attraverso le quali viene espletata l'attività di prevenzione nei confronti dei tentativi di infiltrazione nell'ambito dei pubblici appalti.

Due OCCC emesse dal Tribunale di Caltanissetta, rispettivamente eseguite in data 10 settembre 2004 (p.p. 3611/02 RGNR e 1748/03 RG GIP) e 12 dicembre 2005 (p.p. 2016/04 RGNR e 1530/04 RG GIP).

Appare opportuno e videnziare il provvedimento ablativo eseguito dalla Polizia di Stato, nel maggio 2016, con il sequestro di beni per un valore di circa 25 milioni di euro, nei confronti di un gruppo criminale comprendente esponenti della 'ndrangheta, della camorra e della nota "famiglia" romana CASAMONICA. Tra le varie aziende sottoposte a sequestro, in applicazione di una misura di prevenzione emessa dal Tribunale di Roma figurava, infatti, anche una nota ditta di produzione di attrezzature industriali, con sede in provincia di Pordenone, acquisita dal sodalizio a seguito di fallimento.

6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

267

In provincia di **Udine** si è registrata, nel corso degli anni, la presenza di soggetti collegati alla *camorra*, alcuni dei quali insediatisi nello storico mercato di Tarvisio, attivi nel commercio al dettaglio di abbigliamento; tali attività spesso sono utilizzate come copertura di condotte illecite, quali lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Indagini pregresse hanno, tra l'altro, accertato la presenza di ramificazioni di *organizzazioni* camorristiche – i *clan* napoletani LICCIARDI, CONTINI, MALLARDO e DI LAURO, nonché quello, originario del casertano, dei CASALESI, – in particolare presso i centri della costa marittima di Trieste e Monfalcone (GO), nonché a Lignano Sabbiadoro (UD). Se per la *'ndrangheta, Cosa nostra* e la *Camorra* sono stati, nel tempo, colti dei segnali di operatività legati innanzitutto all'infiltrazione nell'economia legale, alcune indagini della DDA di Bari hanno evidenziato l'interesse di alcuni sodalizi baresi verso il territorio friulano.

In particolare, la *criminalità organizzata pugliese* avrebbe adottato, per il Friuli Venezia Giulia così come per altre zone d'Italia, la tecnica del "pendolarismo criminale"⁷⁹⁸.

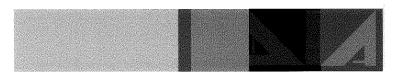
Per quanto concerne, infine, la criminalità straniera, va rilevato, in primo luogo, come la provincia triestina sia caratterizzata dalla presenza di un'importante comunità di etnia serba, la cui componente criminale è tendenzialmente dedita alla gestione del lavoro nero, in prevalenza nel settore dell'edilizia, attraverso lo sfruttamento della manodopera di operai e manovali provenienti dall'est-Europa ed in particolare dalle Repubbliche dell'ex-Jugoslavia.

Nella regione insiste, inoltre, una significativa componente di etnia cinese.

In tale contesto, nel marzo 2018, con l'operazione denominata "Veneralia", i Carabinieri hanno scoperto alcuni centri massaggi, gestiti da cinesi e siti nelle province di Udine e Pordenone, utilizzati per lo sfruttamento della prostituzione⁷⁹⁹.

La posizione geografica espone il territorio anche a traffici illegali originati dall'area balcanica o, più in generale, dall'est Europa. A tal proposito, appare emblematica l'operazione "Kolumb", condotta nel giugno 2018 dall'Arma dei carabinieri, in collaborazione con le Polizie slovena e croata, la Guardia Civil spagnola e con il coordinamento di Europol, che ha disarticolato un'associazione per delinquere - composta da 14 soggetti di nazionalità slovena,

1° semestre



[&]quot;88 L'inchiesta "Prometeo" (2014) ha colpito i componenti cerignolani di un'organizzazione criminale ritenuta responsabile di diverse rapine ai tir, spesso perpetrate con il sequestro di persona degli autisti e con la sottrazione di merci (alimentari, carburanti e fitofarmaci) in danno di aziende del centro-nord Italia (Udine-Lodi-Latina).

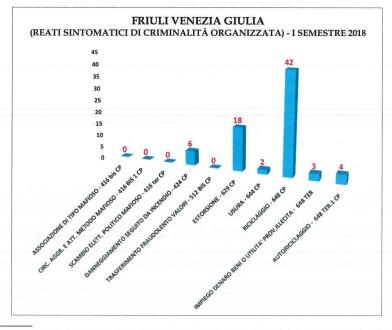
^{11 15} marzo 2018, nelle province di Udine e Pordenone, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC emessa dal Tribunale di Udine del 27 febbraio 2018 (p.p. 6792/17 RGNR e 586/18 RG GIP), nei confronti di 13 cittadini (11 donne e 2 uomini) di origine cinese per violazione della legge n. 75/1958. In particolare, in qualità di titolari di centri massaggi, gli indagati favorivano l'attività di prostituzione delle dipendenti, assumendo ragazze, fornendo loro i locali per svolgere l'attività di prostituzione, nonché partecipando ai relativi proventi. Nell'ambito dell'attività investigativa sono stati sottoposti a sequestro preventivo 14 centri massaggi.

268

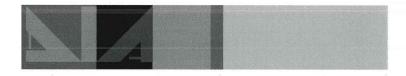
RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

serba e croata - finalizzata al contrabbando di armi da guerra, provenienti da Paesi dell'ex Jugoslavia e destinate al mercato illegale spagnolo e francese. Un altro sodale, cittadino bosniaco, era stato già arrestato dai Carabinieri, nell'aprile 2018, in provincia di Gorizia, in quanto trovato in possesso di numerose armi da guerra⁸⁰⁰.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Friuli Venezia Giulia nel primo semestre del 2018:



L'operazione, coordinata per il territorio italiano dalla Procura della Repubblica di Gorizia (p.p. 525/18 RGNR) ha determinato l'arresto di complessive 15 persone. Il primo evento è stato costituito dall'arresto, effettuato dai Carabinieri il 19 aprile 2018 a Savogna d'Isonzo (GO), di un cittadino bosniaco che percorreva un tratto autostradale alla guida di un'autovettura, con targa svizzera, al cui interno erano occultati 8 fucili kalashnikov, 12 caricatori, 2 pistole e 2 silenziatori.



6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

269

- EMILIA ROMAGNA

In Emilia Romagna, l'elevata propensione imprenditoriale del tessuto economico regionale è uno dei fattori che catalizza gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti⁸⁰¹.

Tra le mafie nazionali, la 'ndrangheta ha adottato, anche in questa regione, un approccio marcatamente imprenditoriale, prediligendo, tra le proprie direttici operative, l'infiltrazione sia del tessuto economico produttivo sia delle amministrazioni locali, aggredendo il territorio, non attraverso il predominio militare, ma orientandosi alla corruttela e alla ricerca delle connivenze, funzionali ad una rapida acquisizione di risorse e posizioni di privilegio.

Tale modello operativo si è agevolmente prestato a consolidare un "sistema integrato" di imprese, appalti ed affari, che ha creato un efficace humus con il quale avviare le attività di riciclaggio e di reinvestimento di capitali. È quanto emerso, da ultimo, nell'ambito dell'inchiesta "Aemilia" della gennaio 2015, che ha fatto luce sulla pervasività della cosca cutrese GRANDE ARACRI, nel contesto produttivo e imprenditoriale di Bologna e delle province di Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza 103. Secondo le dichiarazioni rese da un importante collaboratore di giustizia, corroborate dalle risultanze investigative, si sarebbe determinato un ricambio ai vertici

Il 31 ottobre 2018, inoltre, il Iribunale di Reggio Emilia ha condannato, in primo grado, 119 imputati nel rito ordinario del processo "Aemilia".

1° semestre



In proposito, uno spaccato analitico molto interessante viene dalla lettura delle numerose interdittive antimafia, emesse dalle Prefetture-UTG della regione ex artt. 91 e 100 del Decreto Legislativo n. 159/2011, importanti strumenti che contrastano l'inserimento delle organizzazioni criminali nei rapporti economici tra Pubblica Amministrazione e privati. Ad essere considerate, in via preventiva, non affidabili per infiltrazioni mafiose sono risultate, nel semestre, società attive nei più svariati settori merceologici: edilizia, autotrasporti, sale gioco e scommesse online, e gestione di locali da intrattenimento.

⁸⁰² P.p. 18337/11 RGNR DDA di Bologna.

Il 17 gennaio 2018 un pentito escusso nel corso di un'udienza del processo "Aemilia" ha dichiarato che: "Dal 2000 al 2006 con i soldi che sono entrati dal nord, la cosca Grande Aracri poteva dare fastidio al PIL italiano. I soldi scendevano nei camiono come balle.... ha presente le balle di fieno?..." Con riferimento all'iter giudiziario dell'inchiesta "Aemilia" si rappresenta che il 24 ottobre 2018 la Corte di Cassazione ha confermato la sentenza del 12 settembre 2017 della Corte di Appello di Bologna, per gli imputati che avevano scelto il rito abbreviato, emettendo 40 condanne definitive e comminando un totale di oltre 230 anni di reclusione. Fatte salve le questioni squisitamente giuridiche demandate alla Corte di Cassazione, il giudizio di secondo grado ha offerto una ricostruzione storica dell'architettura dell'associazione 'ndranghetistica al centro del processo "Aemilia". In particolare, si conferma che "...la colonizzazione dell'Emilia da parte della 'ndrangheta era iniziata negli anni '80 e' 90, quando la mafia calabrese - radicatasi sul territorio anche a seguito della dislocazione al nord di ... sottoposto in Emilia a misure di prevenzione dell'obbligo di soggiorno- aveva iniziato a darsi un assetto organizzativo stabile ed efficiente, operando in particolare nei settori del traffico delle sostanze stupefacenti, delle estorsioni, e dell'usura (alle estorsioni strettamente collegata)..."..."...Nel corso degli anni '90 si verificarono inveror in Emilia Romagna una numerosa serie di fatti di sangue consequenti alle lotte interne alle osche, che produssero grave allarme sociale..."..."... osmantellamento dei vertici dell'organizzazione cutrese attraverso l'arresto dei capi storici... e le consequenti pesanti condanne loro inflitte, anche per omicidi, determinarono la necessità di una riorganizzazione interna attraverso la riassegnazione dei ruoli, compreso quello dirigenziale..."..."Secondo la ricostruzione definitivamente sancita dalle sentenze confermate dalla Cassazione e passate in giudicato, tanto

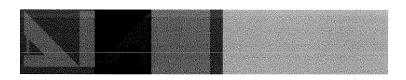
270

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

delle *cosche* attive nella regione, con l'ascesa di personaggi emergenti, tra i quali alcuni esponenti della famiglia cutrese dei SARCONE. Infatti, nel mese di gennaio, uno di questi, fratello di due personaggi già tratti in arresto nel 2015 ed imputati nel maxi processo "*Aemilia*", è stato arrestato⁸⁰⁴, a Cutro, dai Carabinieri su disposizione della DDA di Bologna. Contestualmente, sono state eseguite diverse perquisizioni domiciliari, che hanno permesso di ritrovare, a Reggio Emilia, in località Ghiardello, armi e contanti e dell'importante materiale informatico, di interesse investigativo, riconducibile ad un esponente di vertice della predetta *famiglia* cutrese. Proprio 4 esponenti della *famiglia* SARCONE sono stati colpiti, dall'Arma dei carabinieri, con il sequestro⁸⁰⁵ di società di capitali e immobili, per un valore di oltre 8 milioni di euro⁸⁰⁶.

In relazione alla medesima inchiesta "Aemilia", si evidenzia altresì che la DIA, nel mese di aprile, ha sequestrato⁸⁰⁷ un patrimonio stimato in un milione e mezzo di euro, nei confronti di un imprenditore cutrese, noto esponente della 'ndrangheta in Emilia Romagna. Il provvedimento⁸⁰⁸ è stato emesso dalla Sezione Penale del Tribunale di Reggio Emilia su proposta di misura di prevenzione patrimoniale a firma del Direttore della DIA. Le indagini economico-finanziarie, condotte sul conto dell'indagato e dei suoi familiari, hanno dimostrato l'esistenza, a fronte di esigui redditi dichiarati nel corso degli anni, di un tenore di vita e di movimentazioni di capitali, nonché di investimenti immobiliari sproporzionati rispetto alle capacità reddituali dichiarate. Tra i precedenti giudiziari del soggetto, residente da molti anni a Cadelbosco di Sopra (RE), risulta l'arresto conseguente al coinvolgimento nell'operazione "Grande Drago" del 2014, su ordinanza del Tribunale di Reggio Emilia, per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati fiscali. Con gli esiti giudiziari dell'operazione "Aemilia", è stato giudicato, nel 2016, con rito abbreviato e condannato dal Tribunale di Bologna a 14 anni di reclusione. Quest'ultima sentenza lo descrive come soggetto dedito a prestiti usurari, realizzati mediante società a lui riconducibili e dissimulati dietro false transazioni commerciali. Nella riscossione delle rate, l'uomo riusciva spesso, anche con metodi estorsivi, ad ottenere a suo indebito vantaggio il trasferimento di beni o la sottoscrizione di titoli di credito. In altri casi, le estorsioni venivano realizzate in concorso con un altro soggetto collegato ai GRANDE ARACRI.

P.p. 742/14 RGNR del Tribunale di Reggio Emilia.



⁸⁰⁴ Il 23 gennaio 2018.

⁸⁰⁵ Decreto n. 31/11 RG MP emesso dal Tribunale di Reggio Emilia - Sezione misure prevenzione, eseguito il 22 giugno 2018.

Altri personaggi in ascesa nel panorama criminoso scosso dalla vicenda "Aemilia" sono stati colpiti da misure di prevenzione personali e reali, come quelle adottate nei confronti di un altro imputato nel maxiprocesso "Aemilia", sempre di origini crotonesi e già detenuto con l'accusa di associazione di tipo mafioso e de storsione aggravata dal metodo mafioso, nei confronti del quale il Tribunale di Reggio Emilia ha disposto la sorveglianza speciale per 5 anni con obbligo di soggiorno, nonché la confisca di un immobile, di vari buoni postali fruttiferi e di due autovetture.

⁸⁰⁷ Il 5 aprile 2018.

 $^{^{\}rm 808}$ Decreto n. 17/2017 RG MP emesso dal Tribunale di Reggio Emilia.

6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

271

Il sequestro, eseguito nelle province di Reggio Emilia e Crotone, ha riguardato 6 società, 9 beni immobili (tra fabbricati e terreni), 23 beni mobili registrati e 18 rapporti bancari.

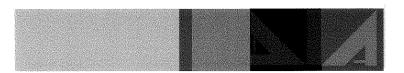
Oltre agli sviluppi investigativi e giudiziari collegati all'operazione "Aemilia", la regione è stata interessata anche da altre manifestazioni delle cosche calabresi.

Nel mese di gennaio, la Guardia di finanza⁸¹⁰ ha tratto in arresto⁸¹¹, tra l'Emilia Romagna, il Lazio e la Calabria, 3 pregiudicati ritenuti affiliati alla 'ndrangheta, responsabili di un episodio di estorsione maturato e consumato in un contesto di malavita organizzata sul territorio emiliano-romagnolo. L'operazione, denominata "Scramble" 812, trae origine dalle dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia, in precedenza legato alla cosca MAZZA-FERRO di Marina di Gioiosa Jonica (RC) e per questo condannato dal Tribunale di Bologna il 22 febbraio 2017, quale capo e promotore di un'associazione di tipo mafioso operante nel settore del gioco illegale.

Il collaboratore aveva riferito di comportamenti delittuosi, in particolare di natura estorsiva, posti in essere in danno dei propri figli da alcuni soggetti di origine calabrese attivi sul territorio emiliano-romagnolo, riconducibili alla 'ndrina BELLOCCO di Rosarno.

Anche in relazione all'Emilia Romagna è opportuno operare un richiamo all'inchiesta "Stige"813 atteso che, nei relativi atti, Parma è stata identificata come "area di riferimento" per gli affari della cosca crotonese FARAO-MA-RINCOLA, gestiti in accordo con la cosca GRANDE ARACRI. Al centro della rete emiliana figurava un soggetto nato a Crucoli (KR), residente a Parma ma domiciliato a Montechiarugolo (PR), definito dagli inquirenti "facoltoso imprenditore di riferimento della cosca", che "offre capitali e calibra i suoi investimenti secondo le esigenze della cosca, badando a incrementare il fatturato delle imprese di 'ndrangheta, ma assicurandosi al contempo un aumento dei propri guadagni e dei clienti"814. Il Giudice, nell'ordinanza di custodia cautelare, si esprime in questi termini: "Il[...], lungi dall'essere un mero concorrente esterno, manifesta piena adesione all'associazione, aiutando gli associati con ogni tipo di supporto economico e logistico, consentendo al locale di Cirò di conservare e accrescere i suoi poteri criminali"815.

1° semestre



⁸¹⁰ Il 24 gennaio 2018.

⁸¹¹ OCC n. 16553/17 GIP del Tribunale di Bologna.

⁸¹² P.p. 3550/17 RG DDA di Bologna.

⁸¹³ P.p. 3382/15 RGNR e 2600/15 RG GIP Catanzaro.

L'uomo versava denaro (definito "bollette della luce" e "fatture scadute"), regalava orologi di valore compreso tra 8 e 20mila euro; faceva favori, provvedendo alla ristrutturazione gratuita ("con materiale regalato", si dice nelle intercettazioni) e in parte abusiva di uno stabilimento balneare, ovvero, garantendo l'assunzione di personaggi nullafacenti (i quali nemmeno si presentavano a lavoro, provocando malumori e critiche degli stessi consorziati mafiosi...) o del marito disoccupato della badante di "un capetto di giù".

⁶¹⁵ Gli investigatori hanno mappato un'ampia rete di società - attive in diversi settori, dalla metalmeccanica all'edilizia, dal caseario all'intrattenimento - direttamente riconducibili all'imprenditore, il quale si serviva del clan di Cirò per "limitare le pretese economiche dei dipendenti al fine

272

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Si tratta dell'ennesima dimostrazione di come, negli anni, anche in Emilia Romagna la 'ndrangheta abbia messo in atto, con pervicacia, un grave processo di commistione con l'imprenditoria.

Completando la mappatura delle consorterie criminali calabresi sul territorio in esame, a Bologna e provincia, oltre ai più volte richiamati GRANDE ARACRI di Cutro (KR) si segnalano i PIROMALLI della Piana di Gioia Tauro (RC).

I PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC) sono segnalati a Ferrara, i reggini CONDELLO e DE STEFANO e i MAN-CUSO di Limbadi (VV) a Forlì-Cesena, soggetti contigui alla *cosca* ARENA di Isola di Capo Rizzuto (KR) avrebbero operato a Modena ed a Parma, mentre in provincia di Reggio Emilia insisterebbero *gruppi* legati ai DRAGONE di Cutro (KR).

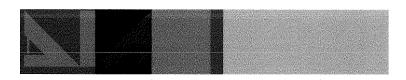
A Ravenna si segnalano personaggi contigui alla 'ndrina dei MAZZAFERRO di Gioiosa Jonica (RC), mentre nelle province di Modena e Parma e Bologna sono state tracciate presenze di elementi vicini alla 'ndrina di TAURIA-NOVA e di SAN LORENZO.

A Rimini si è registrata la presenza di soggetti riconducibili alla cosca VRENNA di Crotone ed ai PESCE-BEL-LOCCO di Rosarno (RC).

Per quanto attiene a cosa nostra, negli ultimi anni non sono emerse risultanze investigative che abbiano fatto emergere un'operatività strutturata sul territorio delle famiglie.

Se in passato sono state registrate presenze di esponenti dei PORTANUOVA di Villabate (PA), delle famiglie del quartiere palermitano di BRANCACCIO e dei cd. CORLEONESI, oltre che quelle di soggetti legati ai clan etnei⁸¹⁶, più di recente sono stati accertati fenomeni delittuosi riconducibili ad esponenti della famiglia RINZIVILLO di Gela (CL).

Nel 2016, in provincia di Ravenna - ove erano stati segnalati, in passato, elementi del clan NICOTRA di Misterbianco (CT) - è stato tratto in arresto per associazione di tipo mafioso ed estorsione, un soggetto, già sottoposto a sorveglianza speciale, residente a Palagonia (CT) ma domiciliato a Faenza (n. 374/16 SIEP della Corte di Appello di Catania).



di ridurre le spese", ma anche per tenere a bada le pretese estorsive di altri 'ndranghetisti, in particolare, di esponenti cutresi operanti in nome e per conto dei GRANDE ARACRI. L'imprenditore era entrato nell'orbita delle indagini della DDA di Catanzaro in quanto si era messo direttamente in affari con esponenti di spicco della 'ndrina FARAO-MARINCOLA, nella gestione di un impianto di recupero di plastica e cartone a Torretta di Crucoli (KR), Proprio questa attività sinergica tra l'uomo d'affari ed i mafio è stata oggetto di attenzione da parte degli inquirenti di Catanzaro, in oltre due anni di indagini, culminate con la scoperta della rete economica corrotta e con gli arresti.